

**Il Pd.** «Ma io resto per il no all'accordo»

# Spiragli da Renzi: ascolteremo chi indicherà Mattarella

## LA STRATEGIA

Il retropensiero dei renziani: bruciare l'incaricato Di Maio. L'ex premier, domani in tv da Fazio, medita un rilancio su legge elettorale e riforme

**Emilia Patta**

ROMA

■ «Io resto per il no all'accordo di governo con il M5S. Nessuna trattativa. Ma ascoltiamo chiunque il Presidente Sergio Mattarella ci chieda di vedere. Parlare, si parla con tutti». Matteo Renzi, dalla sua Firenze, ribadisce ai suoi interlocutori la linea del no a un governo con i pentastellati. E questa non è certo una novità. La novità è però in quell'accenno all'ascolto, alla disponibilità a parlare con gli avversari politici se richiesto dal Capo dello Stato.

Uno spiraglio, al momento, non di più. Ma che potrebbe preludere ad una svolta. Come molti democratici lui vicini - dal coordinatore del partito Lorenzo Guerini al vicepresidente della Camera Ettore Rosato fino al fedelissimo capogruppo del Senato Andrea Marcucci - anche Renzi si è convinto che la direzione del Pd convocata per giovedì 3 maggio non può limitarsi a un no a prescindere, rifiutandosi preventivamente di sedersi al tavolo con la chichessia. Insomma: pur restando su una posizione politica alternativa a quella del M5S, il Pd si confronterà con la persona che Mattarella riterrà di incaricare per verificare il "forno" M5S-Pd. Su questa base si sta lavorando anche per evitare l'annunciata drammatica conta in direzione tra i governi-

stigmatizzati dal segretario reggente Maurizio Martina e la maggioranza renziana. Una conta dall'esito incerto che non conviene né a Martina né a Renzi.

Un voto unitario in direzione con questa indicazione - "ascolteremo la persona incaricata da Mattarella" - ributterebbe la palla nel campo del Quirinale. Che potrebbe dare a quel punto un incarico a Luigi Di Maio. O almeno questo è quello che sperano i renziani, che in questo modo intendono "bruciare" Di Maio. Magari per aprire una fase successiva nella quale - sempre all'interno del perimetro M5S-Pd - la premiership potrebbe essere affidata a una persona terza.

Quel che è certo è che Renzi ha deciso di giocare in prima persona la partita che si apre, anche se non certo tornando a fare il segretario come chiedono alcuni. E non a caso domani sera in tv, a *Chetempoche fa* di Fabio Fazio, romperà un silenzio che dura ormai da settimane per certificare questo piccolo passo avanti: dal no al confronto tout court al sì al dialogo con colui che Mattarella indicherà. Perché, anche se molti nel Pd ci sperano ancora, il dialogo tra Di Maio e il leader della Lega Matteo Salvini difficilmente si riaprirà, dal momento che Salvini ha molte difficoltà politiche a rompere la coalizione di centro-destra che ha appena vinto in Molise e che si appresta a vincere domani in Friuli Venezia Giulia. E di fronte alla possibilità di precipitare il Paese alle urne anticipate tutte le strade vanno sondate, se non altro per non esporsi all'accusa di non averci provato.

Anche perché tornare al voto con la stessa legge elettorale non risolverebbe nulla.

A questo proposito Renzi sta valutando un altro segnale da dare alle forze politiche domani sera in tv da Fazio. Il rilancio del tema delle "regole del gioco" per tornare ad essere alternativi in futuro: una sorta di appello a chi ci sta a cambiare la legge elettorale in senso più maggioritario e decidente, magari introducendo il ballottaggio tra i primi due arrivati come in Francia (i parlamentari del Pd Stefano Ceccanti e Tommaso Cerno hanno già presentato proposte di legge in tal senso). Certo, con due Camere che hanno elettorati diversi e danno entrambe la fiducia al governo il ballottaggio rischierebbe di dare risultati opposti. Tuttavia basterebbe estendere ai 18enni il diritto di voto anche per il Senato (ora occorre avere 25 anni) per risolvere il grosso del problema.

Certo, il tema della riforma elettorale e della eventuale mini-riforma costituzionale è prematuro, ma in caso di un governo con la partecipazione del Pd il tema è destinato a tornare di attualità. E questa volta da parte dei pentastellati potrebbero esserci orecchie più attente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

